

GRUPPO DI LAVORO

INDICAZIONI PER IL RECEPIMENTO DELLE NUOVE DIRETTIVE IN MATERIA DI CIRCULAR ECONOMY - RIFIUTI

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY 2016



Il Consiglio Nazionale della Green Economy
in collaborazione con



PREMESSA

“ (...) termine generico per definire un’economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un’economia circolare i flussi di materiali sono due: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera”

Ellen MacArthur Foundation, Towards the Circular Economy, vol. 1, 2012

Questa la definizione più nota e maggiormente condivisa di economia circolare.

Questa la definizione condivisa anche dai membri del Gruppo 6 della Green Economy impegnati nella elaborazione di indicazioni per la definizione e il recepimento delle nuove direttive in materia di circular economy- rifiuti.

L’economia circolare necessita di cambiamenti negli attuali modelli di produzione e distribuzione e consumo: ciò implica un deciso intervento sia sulle modalità organizzative e produttive sia sul design dei prodotti stessi, programmati per avere vita più lunga ed essere riparabili. La transizione verso l’economia circolare richiede una sempre maggiore efficienza nell’uso delle risorse e una minimizzazione della produzione dei rifiuti attraverso ambizioni politiche di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclo e altre forme di recupero dei rifiuti.

Al fine di innescare tale mutamento sono necessarie iniziative mirate alla promozione, informazione, sensibilizzazione e valorizzazione di modelli di distribuzione e consumo, nel settore agroalimentare anche basati sulla filiera corta, e l’individuazione di indicatori che consentano la valutazione dei benefici ambientali.

La gestione dei rifiuti che non sono più rifiuti bensì nuove materie che possono entrare nuovamente nel ciclo economico rappresenta un segmento sempre più rilevante nell’ambito del più ampio concetto di gestione efficiente delle risorse.

Sin dal 2012, il Gruppo di lavoro 6, in occasione della prima edizione degli Stati Generali della Green Economy, sostenne con forza la necessità di cambiare paradigma e

fondare l’approvvigionamento di risorse sullo sfruttamento dei giacimenti metropolitani, che consentirebbe un risparmio economico, energetico e ambientale molto elevato, ossia andando a valorizzare quel “ (...) potenziale economico degli output che oggi costituiscono una mera esternalità negativa: gli scarti, i rifiuti, l’inutilizzato. Reimmettere questa risorsa nel ciclo in una maniera nuova, rigenerativa, migliorativa significherebbe abbattimento dei prezzi delle materie prime in ottica di mercato, diminuzione dei costi sanitari, contenimento dei costi delle esternalità negative legate agli scarti, occupazione, soddisfacimento della domanda, contenimento di situazioni d’instabilità politiche legate alla scarsità della materia prima.” (E. Bompan e I.N. Brambilla, Che cosa è l’economia circolare, Edizioni Ambiente 2016)

Economia circolare significa anche ottimizzazione a livello sistemico (dalla produzione alla distribuzione sino al consumo) anche attraverso un migliore utilizzo delle risorse proprie del sistema Paese. In questo senso, l’accorciamento delle filiere e delle catene di distribuzione (settore agro alimentare) e la creazione di eco distretti di settore e intra settoriali (industria e PMI) consentono ampi margini di miglioramento anche in termini di riduzione della produzione dei rifiuti e degli sprechi. Al fine di innescare tale mutamento sono necessarie iniziative mirate alla promozione, informazione, sensibilizzazione e valorizzazione di modelli di distribuzione e consumo sostenibili e l’individuazione di indicatori che consentano la valutazione dei benefici ambientali.

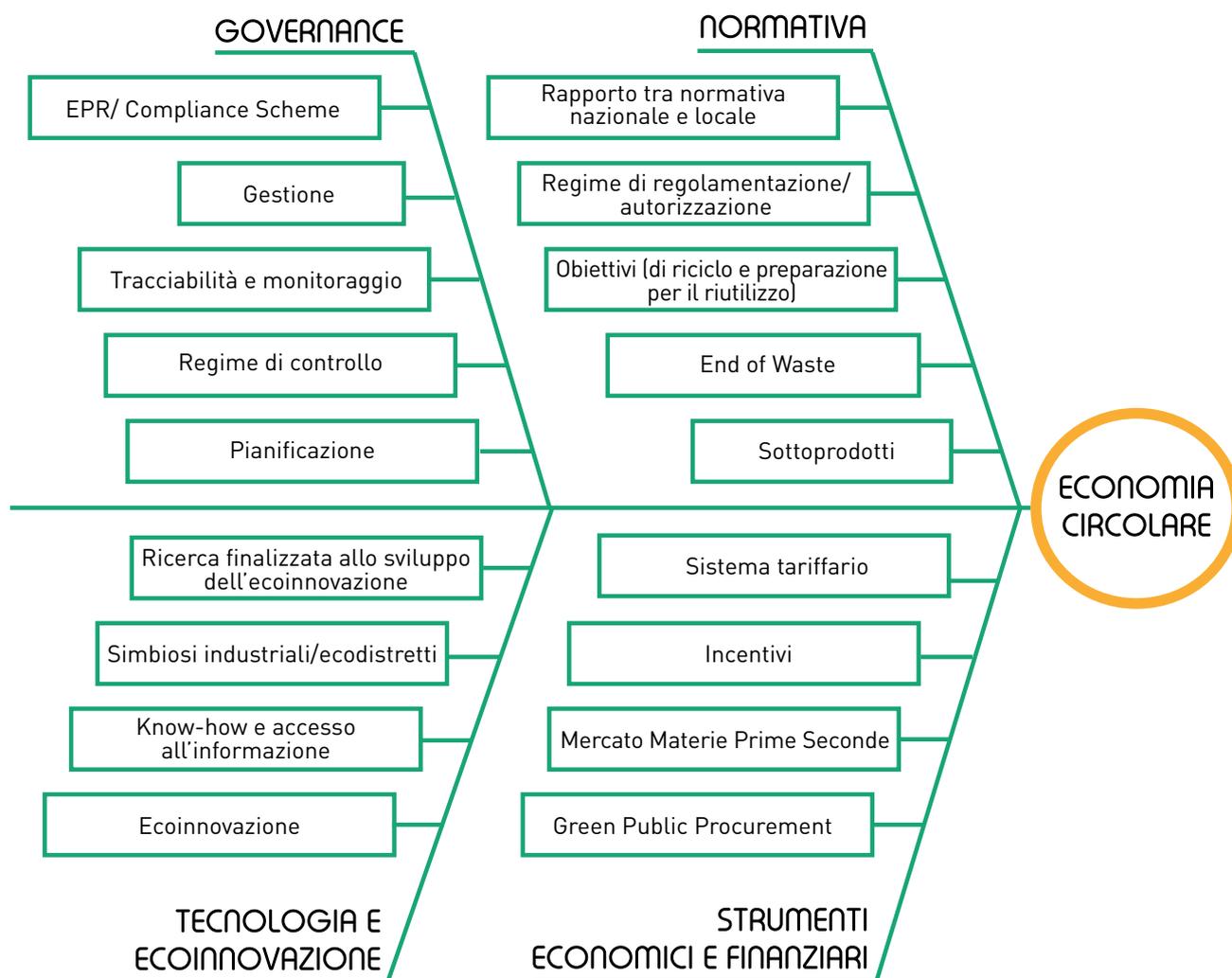


In tale scenario la prevenzione riveste un ruolo centrale. Prevenzione intesa come tutte quelle misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventino un rifiuto in grado di aumentarne la riciclabilità, di facilitarne il riutilizzo o l'estensione della loro durata di vita; limitarne gli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana, con particolare attenzione al contenuto di sostanze pericolose.

La prevenzione quindi ha una duplice valenza, qualitativa e quantitativa, e dipende dalla riduzione nell'utilizzo delle materie prime, dall'evoluzione tecnologica, dalla valorizzazione e diffusione di buone pratiche.

Per il suo sviluppo risulta strategico puntare sulla progettazione eco compatibile, sull'ecoinnovazione attraverso l'adozione di

nuove tecnologie rispettose dell'ambiente, sul ripensamento dei modelli di distribuzione e consumo. Ad esempio, la prevenzione dei rifiuti a livello di produzione passa anche attraverso la completa valorizzazione di tutte le componenti delle materie prime trasformate, in modo da consentire, quanto più possibile, il reimpiego degli scarti e l'impiego dei residui come sottoprodotti. La definizione delle principali indicazioni da fornire agli organi preposti al recepimento del pacchetto direttive relativo alla Circular Economy, ha portato ad identificare quattro macro temi la cui declinazione avviene attraverso vari e complessi elementi che possono essere al contempo fattori di successo o causa di insuccesso: la complessità di questa analisi è rappresentata dal diagramma Ishikawa sotto riportato.



Il presente documento vuole, quindi, essere una sorta di Linea guida per il consolidamento dell'economia circolare in Italia, destinata agli attori istituzionali impegnati nel recepimento del Pacchetto di Direttive sull'economia circolare. È profonda convinzione dei membri del gruppo di lavoro 6 che intervenendo direttamente e con decisione su alcuni ambiti sia possibile rimuovere le cause che ad oggi ostacolano il pieno sviluppo del settore del recupero, anche a costo zero.

I quattro macro temi che rappresentano quattro ambiti di intervento sono:

1. **GOVERNANCE**
2. **NORMATIVA**
3. **TECNOLOGIA ED ECO INNOVAZIONE**
4. **STRUMENTI ECONOMICI E FINANZIARI**

Gli interventi che compongono ciascun macro tema possono essere declinati in modi molto diversi tanto da definirne il successo o l'insuccesso: i fattori e le caratteristiche che ne determinano l'insuccesso disegnano un contesto tristemente molto vicino allo stato attuale. Alcuni degli interventi individuati sono specifici e applicabili solo al dato elemento, altri rappresentano veri e propri principi ispiratori validi al di sopra del singolo argomento o settore, tra cui:

1. Il contesto normativo chiaro e definito passa innanzitutto attraverso l'adozione di definizioni omogenee, su tutto il territorio europeo, di rifiuto e materie prime seconde e di criteri di regolamentazione il più uniformi possibile che evitino interpretazioni soggettive della normativa stessa e distorsioni di mercato.
2. Il contesto normativo nazionale derivante dall'adozione delle nuove direttive deve essere costruito riconoscendo la centralità della fonte di normazione primaria, riducendo drasticamente il ricorso alle fonti secondarie. Il continuo rimando a successivi decreti attuativi, emanati con tempi incerti e dai contenuti parziali e lacunosi, come anche il frequente intervento della normazione regionale favoriscono burocrazia, incertezza e incoerenza, soggettività sia nell'interpretazione sia nell'attuazione delle norme di settore, nonché le già citate distorsioni di mercato. Un ruolo centrale forte e determinato è necessario non solo sotto il profilo dell'azione legislativa, ma anche nello svolgimento delle funzioni di indirizzo e coordinamento degli attori coinvolti, al fine di minimizzare le difformità territoriali.
3. Trasparenza, omogeneità sull'intero territorio, completezza, efficacia e semplicità: tali principi facilitano il pieno rispetto della legge in vigore e consentono lo sviluppo economico e imprenditoriale lungo tutte le filiere.
4. Il rafforzamento della Conferenza Stato Regioni quale garante di un sempre maggiore coordinamento, soprattutto tra le varie Regioni, atto a ridurre le differenze interpretative ed attuative che danneggiano tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, e favoriscono il proliferare delle illecità.



5. Un quadro nazionale forte e coerente consente una pianificazione di medio e lungo periodo. Quest'ultima, frutto di un processo partecipato, aperto e continuativo, favorisce investimenti in tutti i settori (dall'impiantistica alla ricerca nell'ecoinnovazione) e incrementa la capacità di accedere ai fondi, anche europei, da parte dei privati e nell'ambito di partenariati pubblico – privato. Una efficace pianificazione "centrale" a livello nazionale, chiara nella definizione degli obiettivi e dei tempi e di risorse economiche, risulta fattore determinante al successo delle pianificazioni regionali, che debbono essere tenute a rispettare i medesimi principi e tempistiche.

6. Le regole debbono essere certe, chiare e stabili nel tempo, soprattutto riguardo ai sistemi di finanziamento, incentivazioni e semplificazioni burocratiche. La semplificazione è senz'altro un ingrediente indispensabile per dare slancio all'intero settore, senza il quale la realizzazione di infrastrutture necessarie alla concretizzazione dell'economia circolare, che ha nell'impiantistica per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti uno snodo cruciale, rimane eccessivamente difficoltoso e oneroso.

I QUATTRO MACROTEMI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA

1. GOVERNANCE

Per la **Governance** sono stati individuati i principali elementi su cui si fonda e le relative caratteristiche che, determinate sin dalla fase di recepimento del pacchetto Direttive, possono portare al successo o all'insuccesso.

EPR / COMPLIANCE SCHEME

INSUCCESSO

- Incoerente o addirittura in contrasto con la realtà economica, sociale e territoriale del Paese, nonché del mercato nazionale (quotazioni riciclati e convenienza di approvvigionamento con MPS).
- Con una definizione di ruoli e responsabilità di tutti gli attori coinvolti poco chiara e incerta.
- La copertura solo parziale dei costi di raccolta dei rifiuti derivanti dai prodotti sottoposti a EPR (con l'effetto che essi vengano in parte sostenuti dal cittadino)

SUCCESSO

- L'EPR deve essere flessibile e rispondente alle esigenze del contesto e degli attori territoriali.
- I Compliance Scheme devono essere declinati in modo da assicurare il coordinamento tra le forme di responsabilità degli attori (estesa o condivisa).
- Sia l'EPR che il Compliance Scheme devono rispondere a esigenze proprie dell'intera filiera; essere sostenibili economicamente e ambientalmente.
- I Compliance Scheme devono essere frutto di processi partecipativi e di consultazione degli stakeholders per un'efficace implementazione dello schema EPR. Debbono essere soggetti in grado di supportare lo sviluppo del mercato nel rispetto del ruolo di ciascun attore e del principio di sussidiarietà.
- I fee ambientali devono essere idonei, adeguati e, ogni qualvolta possibile, differenziati anche in base all'impatto ambientale a fine vita dei beni/prodotti che vi sono sottoposti.



GESTIONE

INSUCCESSO

- L'approvvigionamento delle materie prime seconde risulta debole quando la gestione è inefficiente e priva di pianificazione di medio/lungo periodo, frammentata a livello territoriale e inadeguata a livello infrastrutturale. Di conseguenza gli investimenti economici imprenditoriali sono disincentivati.

SUCCESSO

- Le funzioni statali di indirizzo e coordinamento devono essere rafforzate per una efficiente pianificazione di medio/lungo periodo, garantendole con autorevolezza il coordinamento tra i diversi attori coinvolti.
- A livello locale in merito all'affidamento dei servizi la gestione deve essere improntata a meccanismi concorrenziali che garantiscano trasparenza, non discriminazione, efficienza e economicità delle attività, dei procedimenti e degli affidamenti.
- La gestione deve avere un approccio integrato nelle sue varie fasi (dalla raccolta al trattamento), sia pur nel rispetto del ruolo di ciascun operatore ciò per assicurare la necessaria industrializzazione dell'intero settore della gestione dei rifiuti ed in particolare del riciclo nelle varie filiere di materiali, anche attraverso la collaborazione pubblico - privato.
- La gestione deve essere armonizzata e omogenea a livello di bacino, in merito alle infrastrutture e agli impianti nonché a livello di flussi e costi con il coinvolgimento di tutti gli attori del settore.
- La gestione deve essere garantita da regole certe (chiare e stabili nel tempo) per il proprio finanziamento.

TRACCIABILITÀ E MONITORAGGIO

INSUCCESSO

- Le attività di monitoraggio e tracciabilità risultano deboli ed inefficaci per la presenza di un sistema farraginoso e complesso, per un eccesso di burocrazia caratterizzato dalla duplicazione delle pratiche, tempi incerti e lunghi, nonché onerosi.

SUCCESSO

- Il monitoraggio risulta più efficace grazie al rafforzamento della collaborazione e del coordinamento tra le amministrazioni competenti: il sistema ISPRA - ARPA deve essere dotato delle idonee risorse per svolgere al meglio il compito affidato.

- Il monitoraggio risente di una raccolta e analisi dei dati disomogenea che varia da Regione a Regione.

- Per il regime di tracciabilità risultano di estrema importanza i principi "generali e ispiratori" della trasparenza, proporzionalità e semplicità: regole certe, adeguate alla fattispecie modalità di azione trasparente favoriscono un sistema di controllo efficace e la reale prevenzione di illeciti e reati ambientali

REGIME DI CONTROLLO

INSUCCESSO

- L'eccesso di forme che variano da territorio a territorio rende inefficace e debole il controllo e favorisce le attività illecite. La duplicazione di atti burocratici e la frammentazione di competenze contrasta con il principio di trasparenza che sta alla base di un regime di controllo efficace: oneri eccessivi, tempi incerti, assenza di coordinamento e collaborazione tra enti diversi e uffici del medesimo ente mortificano l'iniziativa imprenditoriale.

SUCCESSO

- Anche attraverso la creazione di un organismo specifico con il compito di rispondere univocamente alle richieste di interpretazione delle norme.

- I controlli devono essere omogenei: sia quantitativamente che qualitativamente in riferimento alla metodologia di raccolta dei dati, sull'intero territorio nazionale relativamente agli strumenti adottati, nonché sotto il profilo dei soggetti preposti a livello centrale e periferico.

- L'univocità nell'interpretazione delle norme di riferimento da parte delle autorità preposte al controllo è vitale per un settore come quello dell'avvio a recupero dei rifiuti.

- Il sistema di controllo ISPRA - ARPA, deve riconoscere la validità delle certificazioni ISO e/o registrazioni EMAS anche ai fini di una maggiore semplificazione e snellimento burocratico.

- È necessario da parte delle forze di polizia coinvolte avere una forte specializzazione di settore e specifiche competenze. È auspicabile che vi sia un'unica regia e una centralizzazione (magari un unico corpo) impegnato sul fronte dei controlli ambientali per rafforzare l'omogeneità e l'univocità di interpretazione delle norme a livello nazionale.



PIANIFICAZIONE

INSUCCESSO

- La pianificazione risulta debole quando poco incisiva, con carattere di mera linea guida che demanda ad altri atti successivi l'attuazione di quanto previsto.
- Inoltre è inefficace quando indeterminata nei tempi, nell'individuazione degli interventi, anche economici, e non condivisa con i soggetti coinvolti nella sua attuazione.

SUCCESSO

- La pianificazione risulta efficace laddove in grado di massimizzare i benefici economici e occupazionali al contempo rispondere a esigenze di tutela ambientale.
- La pianificazione deve essere il risultato di un processo partecipativo efficace e continuativo a tutti i livelli.
- La pianificazione deve essere integrata/coordinata ai diversi livelli: nazionale, regionale e locale.
- La pianificazione è essa stessa garanzia dell'attuazione, sia dei tempi che degli strumenti (economici e non), delle attività di rafforzamento e di sviluppo del settore.
- La pianificazione deve rispondere ai principi di prossimità e autosufficienza attraverso la previsione di una rete integrata e adeguata di impianti.

2. NORMATIVA

Gli elementi su cui si fonda il macro tema della **Normativa**, che possono determinarne il successo o l'insuccesso, sono molteplici e, purtroppo, la colonna denominata insuccesso fotografa lo stato venutosi a determinare con la normativa vigente.

RAPPORTO TRA NORMATIVA NAZIONALE E LOCALE

INSUCCESSO

- Un impianto normativo nazionale incompleto e poco chiaro che cerca di colmare le lacune attraverso un eccesso di normazione regionale alimenta incoerenza, burocrazia e distorsioni del mercato.

SUCCESSO

- La normativa nazionale deve assolvere e rispondere in modo compiuto al proprio ruolo centrale, riducendo drasticamente la normazione secondaria.

- Tale impianto risulta incoerente e poco incisivo laddove rimanda a successivi decreti attuativi, non tempestivamente emanati.
- Priva di coordinamento tra le regioni e quindi fonte di differenze interpretative, che causano distorsioni di mercato e favoriscono le illecità.
- La normazione regionale e locale per ovviare alle carenze di livello nazionale risulta spesso eccessivamente restrittiva e legata a specifiche dinamiche territoriali causando disomogeneità (da regione a regione o da provincia a provincia) e favorendo differenze nell'interpretazione e, di conseguenza, le illecità.

- Il rapporto tra normativa nazionale e quella locale deve fondarsi su una chiara e netta definizione dei campi di applicazione, ruoli e compiti di tutti gli attori delle filiere.
- La normativa sia nazionale che locale deve essere intersettoriale (ambiente, industria, agricoltura, economia, fisco).
- Attraverso la creazione di una sede specifica, richiamata anche al punto relativo ai controlli, atta a rispondere univocamente alle richieste di interpretazione delle norme, si supera la soggettività nell'interpretazione orientandone la declinazione a livello locale.
- La normativa nazionale, inoltre, deve essere pubblica e accessibile in modo più tempestivo e puntuale anche attraverso una sezione del sito del MATTM, sempre aggiornata su norme, atti e provvedimenti emanati da ciascuna direzione.

REGIME DI REGOLAMENTAZIONE/AUTORIZZAZIONE

INSUCCESSO

- La frammentarietà e la forte soggettività nell'interpretazione e nell'attuazione dei regimi di regolamentazione/autorizzazione divengono fonte di burocrazia e causa di inutili oneri. Ne rendono il contesto di attuazione difforme e incerto, nei tempi e nei modi, nonché ostativo allo sviluppo economico e imprenditoriale per tutte le filiere.

SUCCESSO

- I regimi di regolamentazione e autorizzazione devono essere unici, univoci e coordinati a livello nazionale.
- L'integrazione a livello di diverse discipline (AIA, REACH, incidenti rilevanti, sostanze pericolose, salute e sicurezza) rafforza il quadro di regolamentazione e semplifica il regime autorizzativo.
- I regolamenti e le autorizzazioni devono essere attrattivi per investimenti economici e l'avvio di attività di incremento e rafforzamento del settore, creando condizioni uguali tra operatori italiani e europei (level playing field).
- Il regime autorizzativo deve tener conto della presenza di certificazioni di qualità di processo e di prodotto in un'ottica di semplificazione e di incentivazione.



OBIETTIVI (DI RICICLO E PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO)

INSUCCESSO

- Obiettivi di riciclo meramente quantitativi che non considerano la maturità del contesto industriale, che sono indipendenti dal contesto economico, territoriale, dalle congiuntura economiche generali che determinano l'andamento del mercato. Ciò, aggiunto a definizioni di obiettivi generali non armonizzate, comporta disallineamento e sviluppo a macchia di leopardo dei vari sistemi di valorizzazione e riciclo dei diversi waste stream.

SUCCESSO

- Gli obiettivi di riciclo devono essere qualitativi oltre che quantitativi, determinati in base all'analisi del contesto territoriale, delle specifiche filiere e delle BAT, diverse per ciascuna di queste filiere e che evolvono nel tempo grazie alla ricerca, nonché del concreto impiego delle MPS (ma vale anche per i sottoprodotti)

- Gli obiettivi di preparazione per il riutilizzo debbono essere definiti in base alle specificità dei materiali e dei prodotti tenendo conto del tessuto sociale e territoriale.

- Il raggiungimento di entrambi gli obiettivi deve essere progressivo, condiviso coi diversi stakeholders della filiera e rafforzati da una previsione certa e dettagliata degli strumenti e degli incentivi che li rendono perseguibili ed economicamente sostenibili.

- Per determinare in modo univoco il raggiungimento degli obiettivi è, inoltre, necessario avere una chiara definizione di processo finale di riciclaggio, End of Waste e uniformità di metodi di calcolo.

END OF WASTE

INSUCCESSO

- I regolamenti End of Waste rappresentano un quadro rigido, incoerente, incompleto e difficilmente applicabile ostacolando lo sviluppo del mercato delle materie e dei prodotti secondari.

- Una regolamentazione fondata su norme tecniche e obsolete che non contemplano nuovi materiali e prodotti invece presenti sul mercato, nonché nuove tecnologie per il trattamento dei rifiuti, rappresenta un ostacolo che limita l'intera filiera con gravi ricadute economiche.

SUCCESSO

- L'emanazione dei regolamenti EoW deve essere condivisa e necessariamente coordinata con la normativa in materia di riciclaggio dei rifiuti e in materia di sostanze chimiche.

- L'EoW deve rispondere a criteri generali dell'economia circolare.

- Il materiale ottenuto con l'EoW non può continuare ad essere considerato e gestito come rifiuto. Per consolidare e allargarne il mercato deve rispondere alle medesime modalità di gestione delle materie vergini attribuendo giusta responsabilizzazione e competenza agli Enti Locali.

SOTTOPRODOTTI

INSUCCESSO

- La normativa relativa ai sottoprodotti viene interpretata in maniera disomogenea e incoerente dai diversi enti e autorità.
- La stessa, se caratterizzata dalla scarso coordinamento con la normativa relativa ai rifiuti, risulta debole e limitata nella sua applicazione.

SUCCESSO

- La normativa relativa ai sottoprodotti deve essere coordinata e coerente con l'intero impianto dedicato alla regolamentazione del settore dei rifiuti. Può trovare completamento attraverso l'emanazione di una regolamentazione a livello centrale o di linee guida sull'utilizzo dei sottoprodotti stessi generati per filiere e strumenti che favoriscono accordi tra filiere.

3. TECNOLOGIA ED ECOINNOVAZIONE

In merito al terzo macro tema **TECNOLOGIA ED ECOINNOVAZIONE** si sono individuati i principali elementi su cui si fonda e che possono determinarne il successo o l'insuccesso.

ECOINNOVAZIONE

INSUCCESSO

- Soffre delle medesime criticità della simbiosi industriale e dell'assenza di una strategia a livello di politica industriale ed economica, in grado di individuare le azioni prioritarie per il suo sviluppo.

SUCCESSO

- La presenza di un quadro politico e normativo di sistema capace di individuare idonei strumenti a supporto della competitività delle imprese: strumenti finanziari, network per trasferimento tecnologico, attività di formazione e aggiornamento.



KNOW-HOW E ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

INSUCCESSO

- Chiusura e mancanza di scambi tra diversi settori e filiere.

SUCCESSO

- Intersettorialità e facilità di scambio di dati e esperienze per favorire il rafforzamento del settore lungo tutta la catena.
- Network che favorisca lo scambio tra grandi attori e micro e piccole imprese.

SIMBIOSI INDUSTRIALE/ECO-DISTRETTI

INSUCCESSO

- L'intero settore spesso anche all'interno della medesima filiera è incapace di superare le divisioni e la frammentazione anche territoriale. Ciò rende complessa l'interazione tra la gestione dei servizi pubblici, la domanda dell'utenza privata e l'offerta industriale.

SUCCESSO

- Per funzionare necessita di una visione a livello di sistema frutto di una pianificazione attenta in termini di infrastrutture, semplificazioni burocratiche e collaborazione pubblico privato nonché favorita da investimenti di medio lungo periodo

RICERCA FINALIZZATA ALLO SVILUPPO DELL'ECOINNOVAZIONE

INSUCCESSO

- Laddove carente nelle forme di sostegno e finanziamento, rimane appannaggio delle grandi realtà perché costosa, in termini di risorse economiche e umane.
- Se l'impianto normativo e di regolamentazione non tiene conto del progresso tecnico e tecnologico, possibile attraverso mirate attività di ricerca, risulta difficile applicare pienamente la gerarchia europea dei rifiuti.

SUCCESSO

- L'adozione di politiche industriali ed economiche integrate e coerenti consentono di superare la debolezza della ricerca, creando un sistema di sostegno delle attività di sviluppo dell'econoinnovazione, fondata sul reimpiego dei sottoprodotti e delle MPS.
- Le attività di ricerca necessarie al progresso tecnologico lungo l'intera filiera (dall'ecodesign sino al riciclo), necessitano di collaborazione a tutti i livelli, istituzionale, intersettoriale, pubblico e privato, università/centri di ricerca e imprese.

- Il sistema della ricerca deve trovare forza e supporto attraverso un maggiore e più semplice accesso ai fondi comunitari, maggiore investimento in formazione e specializzazione del personale al fine di favorire la diffusione delle nuove tecnologie, un proattivo collegamento alle piattaforme di ricerca (inter/nazionali).
- Il legame tra EPR e ricerca nell'ecoinnovazione - di processi e di prodotti - deve essere ancora più evidente e strutturato.

4. STRUMENTI ECONOMICI E FINANZIARI

Il quarto macro tema è rappresentato dagli **Strumenti economici e finanziari** i cui principali elementi possono avere effetti positivi o negativi sul settore del riciclo e riutilizzo.

GREEN PUBLIC PROCUREMENT

INSUCCESSO

- Quando privo di piani (regionali) di attuazione del PAN e di strumenti di natura economica e fiscale, il GPP risulta essere debole e carente nell'obiettivo di creare la domanda del mercato di prodotti e servizi verdi.
- Criteri Ambientali Minimi difficili da applicare e incompleti, specifiche tecniche che creano limitazioni al mercato anziché favorirlo, monitoraggio frammentato o del tutto assente. Queste le difficoltà che impediscono il rafforzamento e la diffusione del GPP.

SUCCESSO

- Il GPP deve innanzitutto fondarsi sul coordinamento e la continua collaborazione tra Ministero, Regioni, Agenzie Regionali, e centrali d'acquisto nelle azioni di informazione e formazione, incentivazione, monitoraggio, controllo (anche delle procedure di affidamento dei contratti pubblici) e sanzionamento. Ciò consente anche una omogeneità a livello nazionale atta a superare la frammentarietà, di applicazione e di risultato.
- Anche il necessario processo di formazione e aggiornamento presso le pubbliche amministrazioni, soprattutto locali, deve fondarsi su tali collaborazioni.
- Il GPP deve raccordarsi con l'accesso ai fondi europei a sostegno di prodotti e servizi green.



MERCATO MATERIE PRIME SECONDE

INSUCCESSO

- Il mercato delle MPS privo del supporto di una politica industriale ed economica decisa risulta frammentato ed eccessivamente dipendente dall'andamento del mercato delle materie prime.
- L'assenza di regole certe e chiare favorisce il persistere di barriere al commercio e alimentano la diffidenza e la scarsa conoscenza in merito alle MPS.

SUCCESSO

- Il mercato delle MPS necessita di una regolamentazione chiara, certa e semplice, anche in relazione all'origine e alla destinazione dei materiali, alla loro qualità e agli impieghi possibili. Ciò attraverso l'adozione di standard di qualità di certificazioni.
- Fondato su una nuova cultura e una maggior consapevolezza delle necessità di una economia circolare solida, deve essere attento all'informazione e alla sensibilizzazione di utilizzatori, stazioni appaltanti e consumatori.
- Caratterizzato da agevolazioni per l'utilizzo delle MPS.
- Supportato da un sistema di incentivi opportunamente pensato nell'ambito di una politica industriale ed economica coerente, ad esempio attraverso un collegamento con lo strumento del GPP e di eventuali agevolazione sull'IVA o altri oneri sulle vendite di prodotti contenenti materiale riciclato..

INCENTIVI

INSUCCESSO

- In assenza di una programmazione coerente di medio lungo periodo gli incentivi, troppo spesso introdotti "a pioggia" o in maniera "spot", risultano inefficaci nel perseguire gli obiettivi di rafforzamento dell'economia circolare.
- Diretti allo smaltimento finale anziché al riciclo (ad esempio quando il conferimento agli impianti è più alto rispetto al costo di avvio in discarica).

SUCCESSO

- Le misure e i provvedimenti finalizzati a incentivare la circular economy debbono, in modo sistemico e coerente lungo l'intera filiera e tra le diverse filiere, creare condizioni favorevoli e stabili agli investimenti nella prevenzione (in primis alla ricerca verso l'ecodesign), nelle infrastrutture di trasformazione delle MPS e di produzione di energia da fonti rinnovabili (biometano) e nelle attività di produzione di riprodotti.

- Anche le soluzioni di semplificazione all'accesso al credito e ai fondi comunitari, gli interventi di defiscalizzazione, di semplificazione burocratica e di premiazione sull'avvio a riciclo di rifiuti riciclabili hanno carattere fortemente incentivante all'implementazione del settore, soprattutto per le PMI.

SISTEMA TARIFFARIO

INSUCCESSO

- Laddove carente nell'applicazione delle regole e degli strumenti di indirizzo esistenti, vanifica e indebolisce gli strumenti di attuazione del principio "chi inquina paga".

SUCCESSO

- Deve mirare alla riduzione della produzione dei rifiuti e a incentivare i comportamenti virtuosi di cittadini e di imprese.
- Nello specifico l'auspicata "tariffa puntuale" deve fondarsi su un ambito di applicazione definito, deve essere omogenea e coerente a livello nazionale, riconoscendo un certo grado di flessibilità per rispondere ad esigenze specificamente locali. La tariffa puntuale deve essere caratterizzata da un vincolo di scopo, essere in grado di coprire integralmente i costi efficienti, fondandosi anche su una correlazione dimostrabile tra costo applicato, quantità e qualità di servizio reso, contrastare il fenomeno della morosità degli utenti, essere fondata su criteri di misurazione o correttivi alla ripartizione dei costi.



COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

“Indicazioni per il recepimento delle nuove direttive in materia di circular economy - rifiuti”

COORDINATORI: **WALTER FACCIOTTO**, Direttore Generale di CONAI
EMMANUELA PETTINAO, Area rifiuti e uso efficiente dei materiali, Fondazione per lo sviluppo sostenibile

Franco Antonazzo	Vicepresidente – CONOE
Alessandra Astolfi	Ecomondo – Key Energy – Cooperambiente
Massimiliano Avella	COREVE
Enrico Bobbio	Presidente – PoliecoEarth Day Italia
Marco Botteri	Ecocerved
Piero Cardile	Planet Life Economy Foundation-PLEF
Massimo Centemero	Direttore comitato tecnico – CIC
Gloria Chiappini	Confagricoltura
Alessandro Ciusani	Acquisti & Sostenibilità
Giovanni Corbetta	Direttore Generale Ecopneus
Laura Cutaia	Ricercatrice ENEA
Barbara Gatto	Head of Public Affairs & Sustainability, Atlantia
Cosimo De Benedittis	Direttore CONIP
Silvano Falocco	Fondazione Ecosistemi
Paola Ficco	Giurista Ambientale Reteambiente
Maurizio Fieschi	Studio Fieschi
Lorena Franz	Arpa Veneto
Federico Fusari	Consorzio RICREA
Marco Gasperoni	Direttore Rilegno
Barbara Gatto	Coordinatrice del Dipartimento Politiche Ambientali CNA
Paolo Giacomelli	Direttore Area Ambiente UTILITALIA
Daniele Gizzi	AITEC-Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento
Lina Incocciati	Assovetro
Rosanna Laraia	Responsabile Servizio Rifiuti – ISPRA

Rosanna Laraia	Responsabile Servizio Rifiuti – ISPRA
Chiara Leboffe	Fise Assoambiente
Stefano Leoni	Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile
Sabrina Loprete	INNOVANDO
Luca Lorusso	CDC RAEE
Franco Macor	Esperto
Giuseppe Mininni	Esperto
Carlo Montalbetti	Direttore Generale – Comieco
Giancarlo Morandi	Presidente – Cobat
Luciano Morselli	Università Bologna
Onofrio Nacci	ANCO
Sabrina Nanni	Ancitel Energia e Ambiente S.p.A
Letizia Nepi	Segretario Fise Unire
Pietro Nicolai	Responsabile Direzione Sviluppo Agroalimentare CIA
Massimo Paravidino	Direttore Corepla
Maria Adele Prosperoni	Area Ambiente e Territorio Coldiretti
Walter Regis	Direttore AssoRimap
Roberto Sancinelli	Presidente – Montello SpA
Gino Schiona	Direttore Generale – CIAL
Pietro Spagni	Consulente di “Idealservice” – Associata Legacoop Servizi
Paolo Tomasi	Presidente – COOU
Marco Vergero	Presidente – Cascina Pulita
Marco Versari	Presidente – Assobioplastiche
Fabrizio Vigni	Siena Ambiente SpA



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

statigenerali@susdef.it

Tel. +39.06.85.55.255

www.statigenerali.org